
Famiglia: card. De Donatis (Roma), “protagoniste attive di una nuova stagione”

“Le famiglie possono essere davvero le protagoniste attive di una nuova stagione evangelizzatrice della Chiesa di Roma”. Ne è convinto il card. Angelo De Donatis, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma, che nel suo discorso di questa sera al Laterano – al termine del quale ha consegnato gli orientamenti pastorali diocesani per il prossimo anno – ha osservato che “nel tempo della pandemia, le famiglie hanno ricominciato a trascorrere più tempo insieme e a ritrovarsi”. E ha osservato come per tante famiglie, invece, “questo tempo sia stato di dura prova, rivelando la mancanza e la debolezza delle relazioni. Pensiamo alle famiglie lasciate sole a gestire un malato con disabilità fisica o disagio psichico. Alcune famiglie non sono riuscite a sciogliere vecchi nodi e a ritrovarsi, per cui i membri hanno vissuto come separati in casa. Altri adulti separati o vedovi hanno sperimentato tutta la fatica di dover seguire da soli i figli o prendersi cura di un genitore anziano. Hanno anche sofferto la solitudine i single e i giovani fuori casa per lavoro, parecchi anziani con i figli lontani, molti adolescenti separati dal contatto fisico con i loro coetanei e tanti bambini senza fratelli”. “Se pensiamo alle scene delle famiglie affacciate ai balconi e dalle finestre, mentre si salutano tra di loro, si incoraggiano cantando insieme, comprendiamo quanto grande è stata la solidarietà reciproca”, l'affresco in positivo: “Rapporti di formale vicinato si sono trasformati in autentiche relazioni di amicizia. Il computer e il cellulare sono diventati strumenti attraverso i quali è passato tanto calore umano, e molte persone sole in casa da sole, sono state raggiunte, in questo modo, dall’attenzione e dall’affetto degli altri. La carità di tante persone le ha spinte a condividere la spesa, portandola in parrocchia o alla protezione civile. Le famiglie hanno dimostrato di essere un soggetto attivo, fondamentale della vita sociale. Tutto ciò non può essere irrilevante per il futuro della missione della Chiesa”.

M.Michela Nicolais